

Abstract dalla Tesi di Laurea di Cristina Marullo:

Economia dell'Impresa e delle relazioni tra imprese nei mercati digitali

Le innovazioni tecnologiche nel settore dell'informazione e della comunicazione che hanno consentito la produzione di computer e reti con potenza sempre crescente ed a costi sempre più bassi hanno prodotto una vera e propria rivoluzione nelle possibilità di elaborazione e trasmissione di informazioni e conoscenze, che ha necessariamente influenzato gli altri settori dell'economia.

La nuova economia della produzione e dello scambio di informazione, che per la prima volta viene utilizzata in modo flessibile indipendentemente dal supporto fisico che la contiene grazie all'utilizzo di standard di codifica e di trasmissione digitali, si basa su una serie di fenomeni economici (Legge di Metcalfe, esternalità di rete e feedback positivo, economie di scala nella domanda) il cui effetto è quello di produrre una riallocazione delle risorse fra i settori dell'economia: la *new economy* manifesta i suoi effetti più evidenti nella sfera della produzione e del consumo dell'economia tradizionale, nella sfera delle relazioni fra attori economici, nella sfera della creazione e gestione della conoscenza.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare l'impatto che le nuove possibilità di utilizzo della risorsa "informazione" hanno avuto nei rapporti tra le organizzazioni economiche, ed in particolare come le nuove tecnologie, modificando i costi dei mercati e delle imprese, ne abbiano ridefinito la struttura e le relazioni.

L'analisi parte da una descrizione a carattere microeconomico della funzione di produzione dell'informazione in rete (*cap.1*) e delle leggi che

stanno alla base della creazione di valore attraverso le nuove attività di intermediazione informativa (*cap.2*).

Viene dunque analizzato l'impatto di queste nuove risorse sui costi di transazione e, conseguentemente, sulla struttura delle relazioni tra imprese e mercati digitali (*cap.3*) mostrando come, se pur in misura diversa tra i vari settori dell'economia, si assista ad una contrazione nelle dimensioni delle imprese a vantaggio del mercato e ad una crescente tendenza alla specializzazione nelle competenze distintive, come effetto di una comunicazione più efficiente che consente nuove forme di gestione della conoscenza.

In particolare viene messo l'accento sul ruolo centrale che gli standard di codifica e comunicazione svolgono nel sostenere questi processi (*cap.4*), e come dunque le applicazioni software per le imprese consentano di mettere in atto nuovi tipi di rapporti e di combinazioni tra competenze appartenenti ad imprese diverse configurando processi di creazione di valore non più con una struttura lineare, ma a carattere reticolare (*cap.5*).

Si passa dunque all'analisi delle funzioni che consentono di mediare e coordinare questi rapporti in tempo reale attraverso la gestione di mercati elettronici business to business, e del ruolo che funzioni sempre nuove consentite dalla creazione di standard specifici nelle piattaforme di scambio e di comunicazione possono rivestire per migliorare l'integrazione della filiera industriale (*cap.6*).

La seconda parte di questo lavoro (*cap.7-8*) mostra i risultati di una ricerca effettuata nell'ambito di un rapporto di collaborazione (stage) presso l'associazione Pratofutura¹ ed attraverso il confronto diretto con imprenditori, esperti e rappresentanti degli interessi collettivi che ha consentito una verifica

¹ Si ringrazia l'associazione Pratofutura ed in particolare la dott.ssa Daniela Toccafondi per la disponibilità dimostrata e per gli spunti e i suggerimenti che hanno consentito la realizzazione di questo lavoro.

empirica dell'importanza che i nuovi fenomeni competitivi possono rivestire per realtà locali di piccola e media impresa appartenente ad un distretto industriale.

In particolare, vengono considerate diverse ipotesi di diffusione della tecnologia nel modello del distretto (*cap 8*), la cui struttura è particolarmente adatta a sostenere i nuovi fenomeni di creazione di valore , ma che fino adesso ha rappresentato una “rete senza tecnologia”.

L'analisi effettuata nella prima parte di questo lavoro (*cap.1-6*) è stata per lo più basata su casi di imprese di successo degli Stati Uniti, allo scopo di mostrare l'effetto potenziale di una piena diffusione delle ICT nell'economia nazionale.

I risultati empirici relativi al contesto italiano mostrano invece l'esistenza di limiti alla piena realizzazione di un'economia del “virtuale”, limiti di natura culturale ma anche di natura prettamente economico-aziendale e competitiva, ed illustrano come in questo contesto le tecnologie non possano sostituire le relazioni economiche tradizionali, ma costituiscano uno strumento formidabile per valorizzarle.

Cristina Marullo